EN ANO. IS RISORGIMENTO LIBERALE

* * * ORGANO DEL PARTITO LIBERALE ITALIANO

Liberalismo e assolutisi

do di grande disorientamento politico e morale forti di un intima e profonda convinzione, proclamiamo che solo con istituzioni liberali democratiche l'Italia potrà risollevarsi pacificamente e abbastanza rapidamente dal deplorevote stato in cui malgoverno e guerra l'avranno lasciata.

In quanto liberali democratici intendiamo che Stato attraverso gli organi rappresentativi della volontà dei cittadini deve essere retto successivamente dagli uomini che raccolgono il consenso della maggioranza onestamente e liberamente espresso.

Nè ci si dica che con ciò noi vogliamo ritornare a tempi e concezioni ormai superate e che alla prova hanno dato esito negativo, poichè, esaminando freddamente e obbiettivamente i pe riodi in cui i popoli sono stati retti da governi liberali-democratici, dovremo riconoscere che l'attivo è assai superiore al passivo, e che, se a un dato momento, tali governi si sono dimostrati impari alla situazione o hanno degenerato, ciò fu per colpa non del sistema e dell'idea liberale, ma essenzialmente del corpo elettorale. Questo infatti si dimostrò a un certo punto ben lontano dal dedicare alla cosa pubblica, alla scelta dei suoi rappresentanti ,al controllo del loro operato a mezzo dell'opinione pubblica, quella cura che meritano atti da cui in sostanza, ed ora ce ne accorgiamo, dipendono la vita nostra e dei nostri cari,i beni di tutti,l'onore e il rispetto della Patria. Del resto il regime liberate-democratico ha anche questo suo attivo, che è forse il solo che veramente può contribuire a formare, sia pure gradualmento, la maturità pel corpo elettorale, che trasforma i sudditi in cittadini, che dà nell'intimo di ciascuno quel senso di liberta e di indipendenza per cui veramente e solo la vita val la pena di essere vissuta; ciò appunto perchè non comporta la soggezione generale a direttive impartite dall'alto e che è proibito discutere ma esige la collaborazione di tutti nella proposta, nella discussione e nella decisione attraverso la libertà di voto, di stampa e di radiotrasmissione. Se a preparare e condurre una guerra i regi

mi dittatoriali o di casta possono avere dei van taggi, bisogna riconoscere che per le feconde lotta della pace solo un regime si dimostra il piu a. datto.quello liberale-democratico : esso solo permette di attuare, senza scosse nocive alla col lettivita, qualsiasi anche più ardita innovazione poichè per essere pacificamente e veramente tradotta in fatti,una decisione deve prima essere entrata, superando ogni critica, nella coscienza della maggioranza e il regime liberale democra ico è il solo che possa garantire che le decisioni prese siano conformi alle aspirazioni della collettività. Questo deve essere ben capito, che il regime liberale non ha un indirizzo conservatore o tanto meno reazionario: esso invece tende a realizzare i presupposti perchè in ogn tempoi

condo le circostanze, combattendo la possibilità che il popolo possa venire definitivamente aggiogato ad un'idea, ad un uomo o gruppo d' uo. mini ,e costretto a subirne le più pazze e nocive decisioni quando invece si dimostrerebbe la necessità di un mutamento d'idee e di uomini.

Ora, vi è chi, nell'esaminare il possibile avvenire politica d'Italia, pone tuttora il dilemma: o governo liberale-democratico,o governo totalitario. Noi riteniamo che tale impostazione sia con seguenza di false convinzioni,e cioè da una parte che il regime liberale sia praticamente incapace di profonde riforme, dall'altra che un regime collettivista sia il toccasana per tutti i mali. Ora, questo non è vero. Come abbiamo detto sopra, il regime liberale-democratico può attuare qualsiasi riforma:esso mira soltanto a garantire che la riforma che si attua oggi sia veramente voluta dalla maggioranza, e che non venga con essa imp edito domani, quando fosse necessario, per aspirazione generale di cambiare rotta detto mutamento. Per contro, dire governo totalitario o collettivista significa - secondo ci ammae stra l'esperienza storica passata e in corso - dire soppressione di una classe dirigente formata da privati cittadini, per sostituirvi una burocrazia capeggiata da un dittatore o da una oligarchia oi abbiamo combattuto-noi tutti italiani- e combattiamo nel fascismo e nel nazismo appunto quanto sopra:e saiebbe poco coerente e quasi una beffa ricadere negli stessi guai dopo tan

Noi liberali eombattiamo unitamente agli uomini di tutti gli altri partiti la lotta contro l'oppressore tedesco ed il fascismo suo manutengoto in perfetta comunione di spiriti e di intentied in quanto appunto aperti ad ogni idea, ad ogni discussione, ed abituati a valutare serenamente gli uomini, popoli ed eventi, riconosciamo lealmente ed obbiettivamente il grande contri buto e le realizzazioni conseguite dal popolo russo e dal suo regime La Russia che oggi com batte, come noi, i nazifascisti, è retta da una dittatura illuminata, che è sorta dal caos creatosi coll'eliminazione di una classe dirigente eccesvamente arretrata rispetto alle consorelle d'occi dente, e vi ha sostituito una burocrazia statuale Questa dittatura, avvantaggiata dal fatto di governare sopra un paese immenso e ricchissimo di tutto quanto occorre per elevare il tenore di vita della popolazione, e trovatasi di fronte a un popolo che sotto il dominio degli Zar era stato tenuto in condizioni di vita invece incredibilmente basse, ha saputo creare grandiose manifestazioni industriali e militari, valendosi largamente, del resto, della collaborazione delle nazioni a regime capitalista individuale. Ma è troppo presto ancora per dire se questo esperimento sia riuscito a creare nella stessa Russia una civiltà a regime collettivo e se questa dimostrerà

ano attuarsi i provvedimenti necessarise | di saper dare risultati atti a soddisfare la maggioranza dei cittadini, oppure se sbocchrà, come senbra in un regime di proprietà privata, sotto il controllo di una nuovo classe dirigente: se, in altre parole, l'esperimento riuscirà a creare un interesse collettivo che valga a sostituire, come stimolo al progresso e ragion di vita individua le, l'interesse privato insito nell'uomo. Ora, per quanto riguarda l'Italia, si può dubitare che le condizioni di fatto siano tali da rendere possibile ed utile, quindi desiderabile, l'instaurazione di un tale regime. Anche trascurndo le considerazione gli Italiani hanno radicatissimo il culto della personalità individuale e pongono nella soddisfazione personale - piú anoora foise che non nel tornaconto vero e proprio personale l'incentivo priucipalo del loro operare. conviene soffermarsi forse sulle considerazioni che se-

PE EMEROTECA

a) la classe dirigente italiàna attuale non è paragonabile a quella che in Russia si dovette eliminare perchè improduttiva, inoltre, nelle miserevoli condizioni in cui l'Italia si troverà alla fine della guerra, é da dubitarsi che sia interesgenerale, e della classe operaia in particolare, eliminare una classe e delle strutture economiche che avevano saputo risolvere lodevolmente siu qui il problema della produzione, anche se ancora non era stato soddisfacentemente risolto (nè da noi, nè altrove, del resio) l'altro grave problema, quello della distribuzione della ricchezza prodotta.

Se quindi, per così dire, in Russia si dovette risolvere anzitutto il problema della produzione, creando le pecore per poter anzitutto poi distribuire la lana, ed eliminando quelle che non davano lana, in Italia non sorge tale necessità, e non sembra conveniente eliminare delle pecore e un sistema diallevamento che hanno dimostrato di saper produrre lana di ottima quaita e in quantità, per correre l'avventura, come ora diremo, di sostituirvi una razza e sistemi meno productlivi. Il problema è invece quello di una migliore e più giusta tosatura e ripartizione del prodotto, e questo può, anzi logicamente deve, risolversi senza...ammazzare la pecora.

b) qualunque sia la classe sociale che intende appoggiare 11 suo dominio su una dittatura, pi sa fidarsene? Gli uomini che hanuo capeggiato la dittatura fascista e nazionalsocialista erano in definitiva usciti dal proletariato, ed a questo avevano fatte grandi promesse, ma non per questo, arrivati al potere, hanne dato al preletariato più libertà e maggiori agi. Vero è invece che quando al potere si é consolidato un uomo o un gruppo di uomini, cessa per tutti gli altri ogni garanzia di libertà e di giustizia. C'è qualcuno ancora che dopo l'esperienza fatta voglia correre questo rischio? O non è piuttosto il caso di trarre profitto da tale esperienza per costrui-

si di un dominio totalitario solo nel nome e in realtà senza limiti, senza controlli, senza leggi, in cui il popolo possa trovarsi soggiogato a interessi e privilegi di uno o di pochi? Occorre la libertà generale di voto di controllo di critica: e questo significa regime liberale demecratico, atfraverso il quale sia sempre la collettività a indirizzare il governo,e non questo a portare i cittadini, ridotti a gregge, sui pascoli che ad es so e non magari al gregge, alle esigenze e al bene di esso convengono.

c) influe conviene togliere il compito della produzione e dell'amministrazione della ricchezza ad una classe mossa dallo stimolo naturale, congenito, dell'interesse privato, per affidarlo ad una burocrazia in cui non è ancora dimostrato si possa creare lo stimolo dell'interesse della collettività, per non dire che si è dimostrato l'opposto? Si pensi alla barocrazia di quest'ultimo ventennio, corrotta e menefreghista: e non questo un problema solo di uomini, ma un vizio sero e proprio del sistema: quando si è toccati di tasca propria si curano i propri compiti (e quindi si fa la propria parte nel complesso delle attività nazionali) con ben maggior zelo e perfezione che non come gestori di un interesse altrui e tanto meno di un interesse collettivo, e nessuna minaccia di sanzioni dall'esterno può equivalere lo stimolo dell'amor proprio e dell'interesse diretto. Questa è una riflessione chs ciascuno di noi ê in grado di controllare, sia guardando a quel che succede nel mondo, sia per poco di sincerità che abbia verso se stesso considerando come si sentirebbe portato ad agire egli medesimo.

Per questo complesso di motivi, fra gli altri, noi crediamo di poterci proclamare convinti che sia in linea geuerale, e sia, e specialmente, per quanto riguarda il nostro paese, soltanto istimzioni liberali democratiche possono corrispondere alle aspirazioni ed all'utilità del nostro popelo. E quando si tratta di decidere dell'assetto da dare ad una nazione, di cui noi stessi siamo parte, occorre sopratutto ponderare quale decisioue si prospetti come la più conveniente praticamento, oltre che idealmente la migliere

* Il signor Farinacci ha detto alla radio che i patrioti, i "ribelli, italiani sono una invenzione propagandistica

Ma non crediamo che questo signore verrebbe volentieri a visitare le nostre montagae. Del resto, non si preoccupi: se Maometto non verrà alla montagna, la montagna fa conto, presto o tardi, di andare da Maometto.

I bollettini germanici sono imbottiti di «successi difensivi» e di «piani prestabiliti», che hanno fatto indietreggiare le armate te desche di 1400 chilometri in un anno; sembrerebbero, in condizioni normali, un insulto al buon senso, ma ciò non impedisce alla propaganda di Goebbels di presentargli come trionfali. E' che in verità convenzionale che è spesso il contrario del reale. La menzogna è colpevole e pericolosa soltanto dove qualcuno può sbugiar-

caso dell' Ungheria grado di mentire impunemente. La nostre esperienza nazionale anzi ci attesta che la dittatura è in grado di elevare la menzogna a sistema fondamentale di governo.

Tra le facoltà della dittatura v'è anche quella di attribuire alle parole il senso che più le piace, e di adoperarle secondo le sue necessità nei sensi più contrastanti

Vediamo, in proposito, che eosa sia, a lume di dizionario non poregime di dittatura non esiste più litico, il tradimento. La mancan-la verità: c'è soltanto una certa za ad una parola data. Ma occorre dunque che si sia data veramente una parola, esprimendo una volonta conforme. Poteva la pa rola di un Mussolini impegnare vare lagnanze di tradimento nei venire occupati, e la Germania li

Evidentemente no, poiche tutto ben duramente smentite. Poco può sostenersi, ma non che egli, il suo partito ed il governo esprimessero la volontà del popolo italiano. La sua volontà vera, il 25 luglio memorabile, ed essa era volontà di pace, di libertà, di lavoro, di pane, in un regime di giustizia; Dunque tradimento non può esservi stato. Ma ammettiamo pure, per amor di polemica, che l'Italia abbia tradito la fede, la leale, l'amica Germania....

Ahimè, che la lealtà, l'incapacità di tradire germaniche - che solo potrebbero autorizzarla a ledarla, e la dittatura invece è in seriamente il popolo iaaliano? confronti di altre nazioni - sono ha salvati: occupandoli,

tempo era passato dal preteso tradimento italiano, ed ecco che a Germania, che aveva un patto di alleanza con l'Ungheria, il che popolo italiano l'ha dimostrata il sottintendeva il rispetto alla sua sovranità, l'ha occupata tranquillamente con le proprie orde, sostituendo al governo legittimo un suo governo fantoccio. Tra-dimento? Nemmen per sogno. dimento? Nemmen per sogno, figuriamoci: prova di amore sviscerato, poiche l'Ungheria era minacciata dalle armate bolsceviche, e la Germania si affrettava ... in suo soccorso. Proprio così : gli ungheresi correvano pericolo di

Un monito e una parola di pace

Ci rivolgiamo agli attuali padroni del martoriata e distrutta ristabilire vincoli di l'Italia cosidetta libera, ai tedeschi, al go- convivenza. Pensate a questo, applicate la verno della repubblica sociale italiana, al-le autorità dipendenti, e diciamo loro:

Dimenticate per un momento quanto fate Stampare dai vostri giornali, quanto fate stampare dai vostri giornali, quanto proclamano le propagande, tutte le propagande, e prendete una carta d'Europa, cercate Stalingrado, il Caucaso, Mordok' e Tuapse, poi guardate Odessa, Jassy, i Carpazi: che immensa distanza percorsa a ritroso, abbandonando petrotio, ferro, manganese, granos, pur così necessari allo ganese, grano, pur così necessari allo sforzo bellico della Germania.

Ricordate i bombardamenti aerei del 1942, del 43 e paragonateli a quelli che

Attualmente subisce la Germania.

Ricercate le cifre degli affondamenti
annunciate dai bollettini tedeschi nel 1941. nel '42, nel '43 e paragonatele colle cifre

Credete possibile che una Germania con le industrie disorganizzate da uno spietato bombardamenlo, senza le preziose risorse che ha perso, col meglio del suo esercito eterminato in innumerevoli battaglie, obblibligata a portare in linea soldati arruolati sotto la minaccia della fucilazion8, possa ancora radunare il materiale e gli uomini indispensabili per riprendere l'offensiva, e questo quando milioni di uomini lungamente preparati e potentemente armati stanno per intervenire nella lotta?

Credete ancora possibile una pace te-

desca, una pace romana?

La Germania è entrata in guerra con una spietata durezza, che giustificava con necessità di vincere rapidamente per risparmiare a tutti maggiori dolori. maggiori distruzioni, maggior sangue; ma la ra-pida vittoria non si è raggiunta, e la spietata durezza ha prodotto reazioni, e una infinita sequela di vittime colpevoli e innocenti, di distruzioni e di lacrime e sangue e odio e implacata sete di vendetta

Ai tedeschi diciamo se non potete im-porre la pace tedesca, dovrete pure un giorno cogli altri popoli di questa Europa

convivenza. Pensate a questo, applicate la vostra "giustizia, agli uomini ed alle cose: pensateci prima di aumentare gli eccidî e distruzioni. E ricordate che l'Italia fu la prima dopo la passata guerra, a tendere la mano ai nemici.

Ai fascisti di prima e seconda edizione noi diciamo: avete governato l'Italia per venti anni con poteri assoluti, negando ogni, possibilità di critica e d controllo, ogni dissenso, e nella errata credenza di una facile vittoria l'avete gettata, moralmente e materialmente impreparata, in un conflitto ohe poteva evitare: tremenda responsabilità! Quando il popolo italiano ha potuto mbnifestare la sua opinione senza l'incubo dei tribunali speciali e del contino, del confino del manganello e dell'olio di ricino, voi avete potuto constatare_quanto infimo tos. se il consenso, anche nei vostri stessi ranghi. Ciò malgrado. voi vi siete arrogati il diritto di autoproclamarvi governo d'Italia di sciogliere i giuramenti, di condannare a

Ma siamo tutti italiani, e un giorno dovremo guardarci in faccia e assumere il compito di risollevare l'Italia dal baratro in cui l'avete precipitata, ormai irrimediaz bilmente. Non rendete il compito troppo difficile a chi dovrà incaricarsene, a chi dovrà chiedervi un giorno conto del vostro operato, fare giustizia, ristabilire una possibile convivenza tra oppressori ed oppressi. Il sangue versato grida vendetta, e la

vendetta è cattiva consigliera. Certo la pace, la vera pace fra gli uomini e le nazioni, non potrá attuarsi se tutti con devota umiltà non faremo uno sforzo per tentare di avvicinarci alla divina legge di Cristo: divina per chi è in possesso della fede, quale rivelazione celeste, ma divina per tutti perchè non si può non riconoscere che rappresenta la più eccelsa cima a cui l'uomo ha potuto giungere nel suo sforzo di autoperfezionamento. E tale legge è legge di pace fra gli uomini,

cittadini, ne muore, non abbiamo di soggetto al controllo della fibisogno di dilungarci sugli orrori ducia popolare ed espressione dedella guerra moderna che nessuno risparmia, nemmeno le donne e i bambini, mentre tutto il paese diventa campo di battaglia, ogni ogni progresso materiale e sociale modo, ciò non potrà avvenire compromesso, campi e officine senza il cosciente consenso e l'acsono predati e devastati.

Questo ci insegna che è inutile sforzarsi di attuare riforme e miglioramenti sociali se non ci si preoccupa avanti tutto di scongiurare quanto più sia possibile le possibilità che ogni cosa sia an-nientata da una guerra. Qualunque sacrificio sia necessario per raggiungere questo scopo, non sarà mai troppo grande in confronto della giustizia e della utilità del suo conseguimento. E l'esperienza ci insegna appunto che alla guerra tende necessariaoccorre combattere ogni forma di governo che non sia democratica' di pace, di progresso di lavoro.

ca, di associazione, di culto, si a principi liberali, e che sia quin- tempo dei propri destini.

gli intendimenti del popolo, ben più difficilmente potrà trovarsi chi si assuma la tremenda responsabilità di una guerra: e, in ogni quiscenza del popolo. poichè in regime democratico il governo è controllato giorno per giorno dal parlamento e dalla stampa, e, se anche commettesse la follia di pensare ad una guerra, il parlamento, rifiutandosi di decidere i provvedimenti necessari per la preparazione di essa, glie ne impedirebbe l'attuazione.

Perciò il movimento liberale democratico, aderendo alle vere aspirazioni del popolo, mentre contiene in se le premesse per impedire il perseguimento di una pomente ogni dittatura, e che perciò litica bellicista, pone d'altra parte fra i suoi fini principali la lotta contro la guerra e gli armamenti. tale cioè da consentire al popolo Il popolo, e la classe dei lavora-di fare prevalere la sua volonta tori principalmente, che tanto ha tori principalmente, che tanto ha sofferto e soffre per l'attuale con-La libertà, intesa come liberlà flitto, deve vegliare, nel proprio di pensiero, di controllo, di criti- interesse, perchè il sistema liberale di governo trovi piena attupresenta dunque come condizione azione, e preferirlo ad ogni altro essenziale di vita e di pacifico come quello che solo gli garan-progresso. In un governo ispirato tisce di poter decidere in ogni

Propaganda e realtà chè vi morissero di stenti, finche

La propaganda ufficiale del neofascismo ricorre a tutti gli espedienti, compreso il falso, l'insulto la denigrazione e la calunnia, per sforzarsi di mettere in cattiva luce presso il popolo uomini che han-no fatto il loro dovere e fatti di un breve periodo di libertà, durato però abbastanza perchè il popolo potesse dimostrare con quanta gieia e comprensione avesse accolto la fine di un lungo periodo di oppressioni e di soperchierie fasciste.

Questa propaganda governativa, per agitare uno spauracchio e nello stesso tempo rendere bene accetta la burla della socializzazione, parla frequentemente del pericolo comunista. E del comunismo ci presenta a modo suo soltanto gli orrori. Basta ricordare la specula zione fatta sulle famose fosse di Katyn, sinchè la cosa non venne messa a tacere dalla precisazione russa che il massacro degli uffi-ciali polacchi materialmente non poteva essere stato compiuto dai russi e quindi non poteva essere che opera tedesca; la stessa propaganda ha piagnucolato sulla

non è stata ridicolizzata dalla notizia che le pretese vittime erano tornate in Patria soddisfatte del viaggio, del nuovo mondo conosciuto e della ospitalità ricevuta.

Ciò che la propaganda neofascista si è sempre guardata bene dal porre in luce sono gli effetti"i punti deboli della teoria e della prassi comunista: ma ciò si comprende bene quando sia accennato che questi sono costituiti dalla dittatura, dalla burocrazia e dal militarismo guerrafondaio, e cioè proprio da quei mali di cui il fascismo è morto ed il neofascismo morirà.

Non si tardò molto a comprendere. in Italia, che la dittatura di Mussolini, come la storia insegna essere fatale conseguenza di tutte le dittature, si avviava all'avventura militare, appoggiandosi ad una doppia casta bellicista, quella di un esercito nel quale i capi facevano carriera più per meriti politici che proprii [il caso Grazia-ni insegni per tutti], e quella dela milizia, in cui imboscati della lgrande guerra come Farinacci diventano di colpo luogotenenti ge-

In margine alla farsa tragica

i Signori dell'Italia si valessero di tedeschi al proprio soldo per combattersi, facendone così i devastatori della nostra terra: ma oggi sono addirittura i tedeschi, devastatori della nostra terra, che si valgono di genti nate tra di noi [non abbiamo animo di chiamare costoro italiani per meglio uccidere e saccheggiare in casa nostra. Però «al soldo del nemico» saremmo invece, secondo questi ultimi, proprio noi... «comunisti».

* Anzi... «comunisti badogliani», chė tale è la luminosa ultima trovata dell'intelligenza nazifascista! Del resto, chi non sente il ridicolo di chiamarsi repubblicano-fascista, come può avvertire quello implicito nella nuova formula eseogitata per giustifica-re il massacro a sangue freddo degli ostaggi? Ebrei, massoni (a proposito, avete letto, Pétiot, il nuovo Landru, era massonel Ecco perché... E dire che noi ingenui l'avremmo pensato nazista o fascista!), comunirti badogliani:tre tappe. Se l'orrore non soverchiasse, nulla potrebbe superare tanto grottesco. Ma la nota predominante è purtroppo data dall'orrore che tutto cid ispira. La civiltà tedesca e faseista è in marcia e se la legge dei selvaggi chiede per rappresaglia, come sorte dei giovani spagnoli che si dicevano deportati in Russia per- paese stesso, oltre che tanti suoi fascisti è giusto che ne chieda alme- che voi per la giusta causa.

★ A tanto ci ha ridotti il fascismo. no dieci;e se per i selvaggi essa si Un tempo ii Petrarca deplorava che esercita nella cerchia delle persone colpevoli, per la "civiltà, nazifascista è coerente che si eserciti sugli estranei at fatto. Di' fronte ai 320 mas-sacrati di Roma anche il minimo dubbio che le tanto strombazzate fosse di Katyn fossero da attribuirsi al metodo livellatore bolscevico è chiarito nel senso che ld come qui si palesa la furia sanguinaria del tedesco impotente e abituato a rifarsi sulla ben più facile preda degli inermi. Inutilmente il nome delle vittime viene taciuto, perché esso non riveli di per se stesso l'infamia degli assassini, e perché chi ha la sfortuna di aver qualche caro nell'artiglio di questi negrieri soffra ignorandone la sorte. I nomi presto o tardi vengono conosciuti, e se anche non lo fossero, ne abbiamo uno che tutti li compendia e rende sacri : quello del Milite Ignoto.

IMPORTANTE

Leggete e diffondete questo foglio. Non dimenticate i sacrifici ed i pericoli che è costato.

Cosi facendo combatterete an